L'Indiana Jones italiano che passa al setaccio i tesori del sottosuolo

Gianluca Padovan racconta i dettagli di una recente scoperta: il rinvenimento, sotto il giardino di Villa Gorla a Milano, di un "Tempio della notte"

IPPOLITO EDMONDO FERRARIO

MILANO. Si è chiuso ieri nella Sala dei Paesaggi di Villa Ghirlandaia Silva a Cinisello Balsamo, alle porte di Milano, il convegno internazionale sui giardini storici in cui si è parlato della conservazione del patrimonio architettonico italiano costituito da ville e giardini, molti dei quali sono a tutt'oggi oggetto di studio e ricerca e conservazione. In particolare è stato dato spazio alle ricerche di ambito sotterraneo che negli ultimi decenni hanno portato a numerose scoperte. Artefici di queste affascinanti indagini sotterranee, il più delle volte commissionate da amministrazioni pubbliche, ma anche da privati, sono gli speleologi dello Scam (Associazione "Speleologia cavità artificiali Milano") il cui presidente, Gianluca Padovan, è uno degli

otto colonne in marmo. La particolarità è di essere un tipo di tempio abbastanza raro da trovare, in quanto generalmente costruito alla luce del sole. In ogni caso, alla Villa di Gorla, ne esiste anche uno esterno, strangolato dal glicine, ma decisamente meno prezioso e suggestivo.

Quali sono le scoperte più interessanti che avete fatto in questi anni?

Diverse e molteplici, ma fra tutte citerei le opere idrauliche della civita di Tarquinia, l'acquedotto di Bolsena a nord di Poggio Moscini e le armi medievali nel lago di Bolsena. Ricerche che hanno permesso il rinvenimento di un'accetta da battaglia gota o longobarda, una brocchetta medievale in terracotta e un elmo

L'esplorazione di un acquedotto

Salvare le caserme dell'eroe Teseo Tesei

ISABELLA BACCI

PISA. Un apposito comitato - che ha già rivolto un appello alla Soprintendenza ai monumenti di Pisa, al ministro Rutelli e al sottosegretario Andrea Marcucci - si oppone alla demolizione delle storiche caserme che sorgono alla foce del Serchio, nel cuore del Parco di Migliarino-San Rossore, che furono la base segreta degli incursori della Marina militare.

Nel 2001 la famiglia Salviati, proprietaria degli immobili, ha venduto le costruzioni a una società che si occupa di turismo e residenze alberghiere. Il progetto presentato dalla società prevede la demolizione di due edifici e la costruzione al loro posto di un albergo da 40 camere e 12 residenze turistiche alberghiere, con annessi piscina e campi da tennis. Contro la demolizione di questi edifici si è schierato il "Comitato di Migliarino per il Parco". Semplici, chiare e prive di qualsiasi riferimento ideologico sono le motivazioni degli appartenenti al Comitato. Gli edifici collocati presso Case di Marina hanno un valore storico da preservare, sono inseriti all'interno del parco di Migliarino-San Rossore e confinano con la riserva naturale di Bocca di Serchio, che è una delle aree più tutelate del parco, tanto da essere sottoposta a quattro tipi di vincoli ambientali. Non escludendo a priori la realizzazione di strutture ricettive nella zona si sollecita però a vincolare al più presto questi immobili.

Le condizioni fisiche degli edifici non sono ottime, spiega il Comitato, ma opere di intervento e di ristrutturazione conservativa sono possibili anche senza sostenere spese elevate. Ben accetta è l'idea di dare nuova vita a questi spazi, costruendo per esempio un museo di storia della Marina.

La questione si presenta però farraginosa: da un punto di vista normativo, ad oggi, gli interventi di demolizione previsti ed approvati possono essere realizzati. Gli edifici sono di proprietà privata e non sono vincolati e già nel 1999, nel piano di gestione del parco, la demolizione degli edifici era contemplata fra le ipotesi. Il progetto può essere bloccato e modificato o rimettendosi al buon cuore della società proprietaria o con un vincolo architettonico su questi immobili. Vincolo che sicuramente avrebbe una sua giustificazione più che legittima perché garantirebbe la preservazione di un patrimonio storico importante. Sulla questione sono state presentate due interrogazioni, una in Parlamento a firma del deputato di An Riccardo Migliori e una alla Regione Toscana presentata dal consigliere Andrea Agresti in cui si chiede se la Regione non ritenga di dover intervenire presso la Soprintendenza ai beni culturali di Pisa affinché venga posto un vincolo su questi edifici, evitando sia interventi di demolizione totale, sia interventi tali da cancellarne il valore di simboli storici del nostro Paese.

«Non possiamo pensare - rilevano gli esponenti del Comitato - che per logiche economiche o per una pura inerzia e immobilità si vada a distruggere un simbolo della nostra storia per fare spazio ad un asettico ed anonimo villaggio turistico uguale a tanti altri nel mondo. Chi soprintende ai beni ambientali e culturali della Provincia di Pisa sappia ascoltare le richieste del Comitato e di tanti cittadini. Case di Marina è un simbolo dell'eroismo italiano, che non ha colore politico, cerchiamo di non distruggere tutto per fare spazio al nulla».

Un Comitato si batte per salvare l'ex-base segreta degli incursori della Marina. Nella località deve sorgere un maxialbergo

La storia gloriosa delle caserme di Bocca di Serchio inizia nel 1936. In seguito alla rivolta di Ual Ual e all'ingresso di cento navi inglesi nel Mediterraneo, i vertici della Marina Italiana e lo stesso Mussolini intuiscono che l'Italia ha bisogno di un'idea geniale per poter affrontare in caso di guerra il confronto in mare con le armate di Sua Maestà.

Teseo Tesei, all'epoca tenente del Genio Navale, viene convocato con urgenza a Roma al Ministero della Marina. Tesei espone il suo progetto che già da "pivolo", insieme al compagno Elios Toschi, aveva approntato. Si trattava di un ibrido sottomarino agile e facilmente manovrabile che riuscisse ad attaccare le navi da guerra nemiche all'interno dei porti.

L'idea era semplice quanto ardita: colpire la nave mentre "dorme", nel momento in cui «una nave da battaglia, con i motori al minimo e le tele sui cannoni, cessa di essere un mostro dei mari per diventare solo un ammasso d'acciaio facilmente vulnerabile».

Le storiche caserme di Bocca di Serchio

La Supermarina dà il suo assenso al progetto di Tesei ed inizia così la costruzione del mezzo, il siluro a lenta corsa, più comunemente chiamato "maiale", data la sua forma tozza e corpulenta.

L'operazione deve rimanere segreta, ed è per questo che dopo una momentanea collocazione a La Spezia e a Santo Stefano, si decide di approdare a Bocca di Serchio nella frazione di Case di Marina, podere della famiglia Salviati che concede il cascinale del guardiacaccia. Il posto è perfetto: lontano dal centro abitato e a 100 metri dalle sponde del fiume Serchio che sfocia nel Mar Tirreno in modo del tutto naturale.

Il 25 luglio 1936 inizia il primo ciclo di allenamento e di perfezionamento del mezzo già affinato a S. Stefano. Dopo un accantonamento del progetto durato due anni, il 27 settembre del 1938 la mobilitazione della Royal Navy rinnova gli stessi momenti di agitazione vissuti ai tempi di Ual Ual e tornano alla ribalta le armi segrete. Il Capo di Stato Maggiore della Marina ordina la ripresa degli esperimenti e la costruzione di nuovi mezzi subacquei. Gli "apostoli" tornano a Bocca di Serchio e Teseo Tesei, diventato capitano del Genio Navale, viene affiancato dal C. F. Aloisi. Arriviamo al 1941. Partono i primi attacchi a Gibilterra, Malta ed Alessandria che si riveleranno disastrosi: in uno di questi, al porto di Malta, Teseo Tesei troverà la morte. Arrivano nuovi uomini a Bocca di Serchio e nell'aria si respira già l'azione che legherà Case di Marina indissolubilmente alla storia d'Italia. È la notte tra il 18 e il 19 settembre del 1941 quando, con a capo il marchese Durand de La Penne, e come secondo Emilio Bianchi, parte la celebre spedizione nel porto di Alessandria. Tre maiali con un'astuta manovra riescono a penetrare nel porto e piazzare il carico esplosivo: sono circa le 6 del mattino quando la Valiant e la Queen Elizabeth vengono affondate.

L'eroica impresa è ricordata con una lapide apposta sulle mura della casa che accoglieva gli incursori del reparto speciale della Decima, comandato da Junio Valerio Borghese.

A guerra finita a Case di Marina fino agli anni 60-70 si trasferiscono famiglie e le vecchie caserme fanno spazio ad appartamenti che poi saranno usati come comuni case di villeggiatura.

Arriviamo al 2006: sono passati 70 anni. Una notizia risuona nella pineta che ospitò Tesei e gli altri eroi: le storiche caserme che furono la base degli assaltatori saranno demolite.

L'Indiana Jones italiano che passa al setaccio i tesori del sottosuolo

Gianluca Padovan racconta i dettagli di una recente scoperta: il rinvenimento, sotto il giardino di Villa Gorla a Milano, di un "Tempio della notte"

IPPOLITO EDMONDO FERRARIO

MILANO. Si è chiuso ieri nella Sala dei Paesaggi di Villa Ghirlandaia Silva a Cinisello Balsamo, alle porte di Milano, il convegno internazionale sui giardini storici in cui si è parlato della conservazione del patrimonio architettonico italiano costituito da ville e giardini, molti dei quali sono a tutt'oggi oggetto di studio e ricerca e conservazione. In particolare è stato dato spazio alle ricerche di ambito sotterraneo che negli ultimi decenni hanno portato a numerose scoperte. Artefici di queste affascinanti indagini sotterranee, il più delle volte commissionate da amministrazioni pubbliche, ma anche da privati, sono gli speleologi dello Scam (Associazione "Speleologia cavità artificiali Milano") il cui presidente, Gianluca Padovan, è uno degli esperti più noti in ambito nazionale e non solo.

Al centro del convegno anche la scoperta di un "Tempio della notte" fatta da Andrea Thum, componente dello Scam, rinvenuto sotto il giardino di Villa Gorla a Milano, una di quelle splendide residenze "domenicali" in voga agli inizi del secolo scorso. Un rinvenimento del quale parla con soddisfazione Padovan, 46 anni, veronese, ma da anni residente a Milano, alle spalle un'esperienza decennale da speleosub e un'attitudine a perdersi nei meandri del sottosuolo per riemergere con scoperte e segreti che farebbero invidia a Indiana Jones.

Ci puoi parlare di questo "Tempio della notte" e dirci a che epoca risalirebbe?

Si tratta di una ghiacciaia costruita in superficie e ricoperta di terra per favorire la coibentazione collocabile tra il XVI e il XVIII secolo. In periodo neoclassico, tra fine Settecento e primi Ottocento, qualcuno ha poi realizzato all'interno della ghiacciaia, un "tempio della notte", squisitamente neoclassico, con otto colonne in marmo. La particolarità è di essere un tipo di tempio abbastanza raro da trovare, in quanto generalmente costruito alla luce del sole. In ogni caso, alla Villa di Gorla, ne esiste anche uno esterno, strangolato dal glicine, ma decisamente meno prezioso e suggestivo.

Quali sono le scoperte più interessanti che avete fatto in questi anni?

Diverse e molteplici, ma fra tutte citerei le opere idrauliche della civita di Tarquinia, l'acquedotto di Bolsena a nord di Poggio Moscini e le armi medievali nel lago di Bolsena. Ricerche che hanno permesso il rinvenimento di un'accetta da battaglia gota o longobarda, una brocchetta medievale in terracotta e un elmo dei primissimi del Quattrocento.

Qualche aneddoto legato alle vostre ricerche?

Tutti ci chiedono se abbiamo trovato un tesoro esplorando, alla fine degli anni Ottanta, i sotterranei del castello di Milano. Ebbene sì: un portamonete in pelle verde, ricolmo di monete da 5 e da 10 lire. Che ne abbiamo fatto? Abbiamo aggiunto qualche moneta e lo abbiamo nascosto nuovamente nei sotterranei del Castello.

Pensate di aver esplorato completamente i sotterranei del castello di Porta Giovia o c'è ancora da fare?

Bella domanda! Penso di poter escludere, con una certa sicurezza, il fatto di non avere esplorato qualche cosa di accessibile e quindi "esplorabile". E abbiamo anche rilevato quasi tutto il rilevabile. Ad ogni modo ritengo che si sia documentato forse solo un terzo di quanto in realtà, in origine, doveva esservi.

L'esplorazione di un acquedotto

Ritieni che il patrimonio architettonico sotterraneo in Italia sia una risorsa turistica?

Diciamo che in parte è una risorsa turistica. Ma solo una parte può, e auspicabilmente dovrebbe, divenire turistica. Solo una parte in quanto per rendere accessibili molti ipogei si dovrebbe necessariamente comprometterne le caratteristiche. Si provi a rendere turistico un acquedotto di 1 chilometro alto mediamente 170 centimetri, largo 60 cm e con l'acqua che, in alcuni casi, sfiora la volta.... Il risultato sarebbe nefasto per la struttura stessa.

Per valorizzare i luoghi sotterranei di molte città cosa si dovrebbe fare?

Innanzitutto studiare nel dettaglio il sotterraneo, passare alla pubblicazione dei dati e poi, se vi sono le adeguate condizioni, renderlo fruibile. Troppo spesso lo si ramazza, lo si rabbercia, si mettono quattro transenne e dieci punti luce e un bel banchettino dove staccare i biglietti.

Come hai iniziato ad indagare nel sottosuolo?

Avevo 5 anni, ho sollevato un tombinetto del giardino nel retro della casa dove allora dimoravo, a Desenzano. Me lo sono poi tirato su un piede, nel richiudere il pozzetto, rimettendoci l'unghia dell'alluce.

Quali sono i rischi maggiori dello speleologo in cavità artificiali?

Ambienti sotterranei con scarsità d'ossigeno o presenza di gas: basti pensare a talune miniere. Ma il pericolo maggiore è il voler "esplorare ad ogni costo". Io dico sempre: talvolta è meglio saper rinunciare, se si vuole proseguire serenamente nelle attività. Difatti, talune cavità possono tranquillamente fare a meno della nostra esplorazione.

Roma: fa causa al Comune per lo stress da traffico

ROMA. Ogni giorno è costretto a svegliarsi alle 5 del mattino per arrivare puntuale a lavoro ma per raggiungere la Capitale deve trascorrere almeno 2 ore in coda alla guida della sua automobile. Per questo Giovanni Pignoloni, cittadino residente ad Acilia nonché vicepresidente Codacons, ha deciso di chiedere un risarcimento monetario simbolico al Comune di Roma e alla Provincia per i danni morali subiti in tutti questi anni a causa dello stress. Come spiega il Codacons, la storia di Pignoloni è identica a quella di altre migliaia di persone residenti nella XIII circoscrizione, costrette a subire le inefficienze della viabilità e del trasporto pubblico. E, aggiunge l'associazione, anche chi decide di lasciare l'automobile a casa e utilizzare il trasporto pubblico subisce enormi disagi: il servizio sulla Roma-Lido non brilla certo per efficienza, con treni sporchi e sovraffollati, ritardi, guasti delle vetture, lentezza del collegamento. Tra le altre cose, aggiunge il Codacons, ad Acilia manca anche un adeguato parcheggio che consenta ai cittadini che giungono dalle zone limitrofe di lasciare l'auto e prendere il treno che porta a Roma. «Abbiamo deciso di intentare questa causa dinanzi al giudice di pace al fine di dare un segnale forte alle amministrazioni locali — afferma il vicepresidente Codacons, Giovanni Pignoloni, qui nella doppia veste di cittadino e dirigente dell'associazione — una provocazione che riflette il malessere di migliaia di residenti alle prese con trasporti pubblici inefficienti e viabilità sempre più critica».

Secolo d'Italia

Anno LV N. 260 domenica 12 novembre 2006 Sped. Abb. Post. 45% Legge 662/96 Art.2 comma 20/B F.le di Roma Euro 1

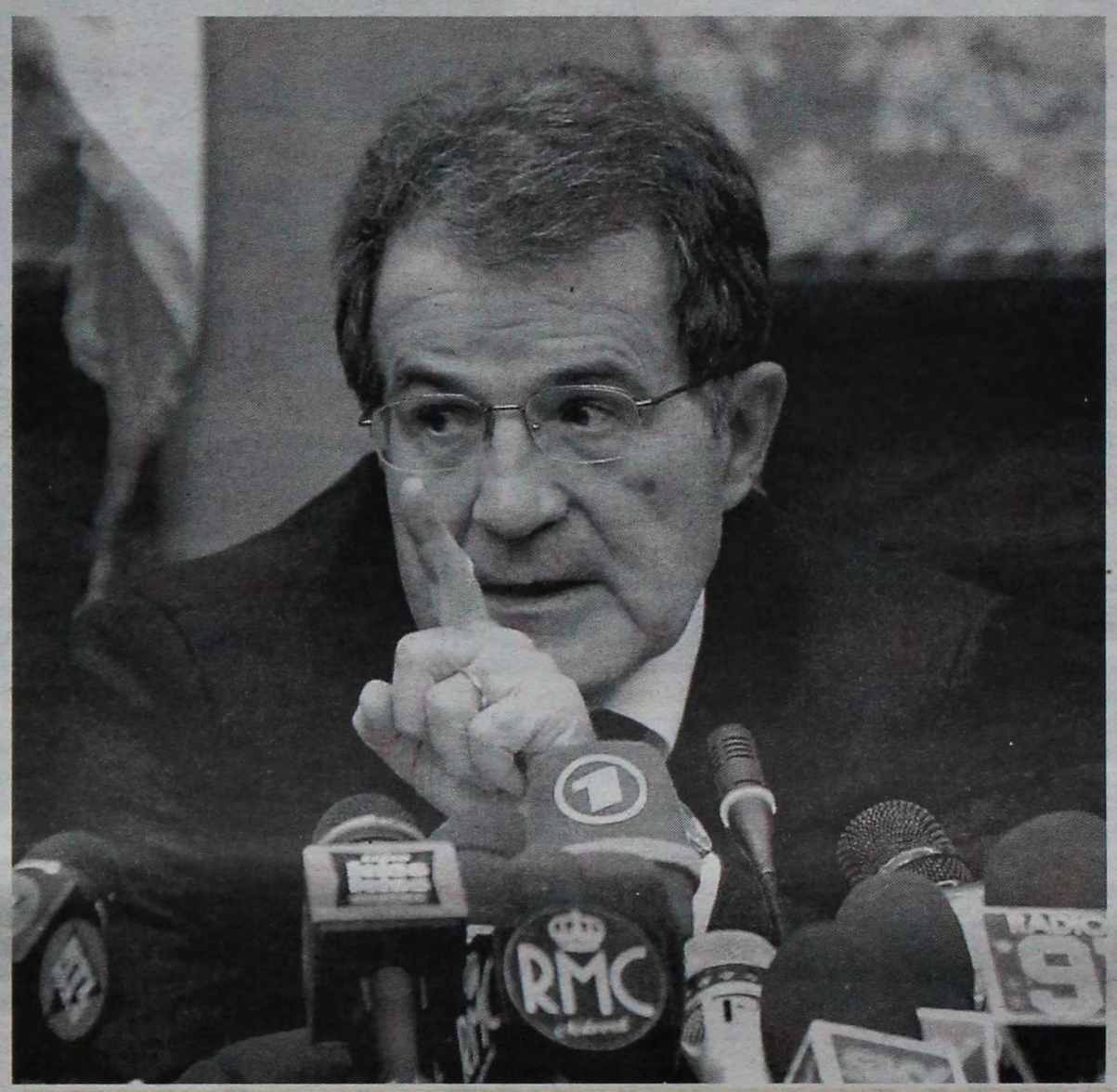
Italiani feroci e impazziti?

Prodi insulta il Paese: pensa solo al presente non al domani e c'è anche chi urla e chi fischia. Fini: il suo è il peggiore governo della nostra storia

ROMA. Prodi insulta gli italiani. Ieri, sul trenino che da Bologna lo portava a Crevalcore per l'inaugurazione del raddoppio della tratta ferroviaria, il premier si è lasciato andare: «Qui ormai – non si è riuscito a trattenere – siamo in un Paese impazzito, che non pensa più al domani...». Ed esasperato per le critiche e le contestazioni che da più diversi settori e ambienti vengono indirizzate alla sua Finanziaria, aggiunge: «Ci vuole la responsabilità di tutti, perché dobbiamo vivere in un Paese saggio, non in un Paese impazzito... Non cambio la Finanziaria perché c'è chi urla e chi fischia...». Questa volta, insomma, il Professore l'ha sparata davvero grossa, esprimendo tutto il suo disprezzo non solo per l'opposizione ma forse per tutti gli italiani.

Da tutto il centrodestra si replica che a essere impazzito è, in realtà, il governo di Prodi. «Il premier – spiega il leader di An, Gianfranco Fini – è come una piuma, è talmente leggera che prima di cadere a volte basta un refolo, uno spiffero per rialzarsi, ma è politicamente al termine della sua stagione. Questo è veramente il peggior governo della storia repubblicana, è un governo di sinistra e non di centrosinistra, in cui su tutte le questioni, dall'economia alla sicurezza, alla lotta all'immigrazione clandestina, la bussola è nelle mani della fazione più radicale. Non a caso – ha concluso Fini – c'è un presidente della Camera che è il presidente più interventista in termini politici degli ultimi anni».

FRAGALÀ *pagina* 5



L'insofferenza di Prodi ieri è arrivata alle accuse agli italiani di impazzimento e ferocia per le critiche alla manovra

DIETROFRONT SULLA TASSA DI SOGGIORNO

È LEVATA DI SCUDI E L'ESECUTIVO È SUBITO COSTRETTO AL RIPENSAMENTO

GELSI *pagina* 7

IN VENTIMILA CON FINI A NAPOLI

CONTRO LA FINANZIARIA E PER LA SICUREZZA. IL LEADER: «CITTÀ FORTE, POLITICA DEBOLE»

MAURELLI *pagina* 3

LA METAMORFOSI DI PADOA-SCHIOPPA

Da british a rieducatore cambogiano

FRANCO JAPPELLI

Come tutte le grandi sciagure anche questa Finanziaria, a ben guardare, qualche esile aspetto positivo ce l'ha. Quando la tragedia incombe, gli uomini, infatti, danno o il meglio o il peggio di se stessi. E in questo momento non esiste alcun dubbio che i ministri di Prodi non siano – come dire? – nella loro forma migliore. Forse non si aspettavano una reazione popolare così massiccia e compatta, forse non avevano messo in conto la circostanza che che le contraddizioni interne alla maggioranza esplodessero in maniera così dirompente e pacchiana. Sta di fatto che da qualche giorno essi appaiono perennemente sull'orlo di una crisi di nervi. I più "sbroccati", come si definiscono a Roma i poveretti che sono fuori di testa, ovviamente sono i ministri economici. Padoa-Schioppa e Visco non sembrano nemmeno più loro. Imprecano, mugugnano, fanno le bizze come i bambini e scalciano come cavalli ombrosi. I loro *aplomb* si è ormai dissolto come neve al sole e l'intransigente gabellotto giacobino e l'austero tecnocrate aduso alle frequentazioni internazionali, presi dal nervosismo, straparlano a ruota libera senza badare alle conse-

segue pagina 5

Fuori Testo

Usa: il risultato elettorale non cambierà la strategia di lotta al terrorismo

GIORGIO TORCHIA

Un presidente americano che perde il controllo delle due Camere, com'è il caso di Bush nelle recenti elezioni, non costituisce né un'anomalia, né una novità nella storia degli Stati Uniti. In una condizione del genere, a parti invertite, del resto, si è trovato lo stesso predecessore di Bush, Bill Clinton, messo in croce per il *sexgate* da un Senato controllato dai repubblicani. Quelle su cui riflettere sono, invece, oltre alle cause di questa sconfitta che vanno comunque individuate, le novità che si delineano alla Casa Bianca, soprattutto quelle che ci riguardano direttamente. Cioè la politica estera, con le due problematiche centrali dell'Iraq e dell'Afghanistan, da inserire nel quadro più generale della lotta al terrorismo. Ieri Bush, nel corso del suo discorso radiofonico del sabato, ha fatto sapere che «le elezioni porteranno dei cambiamenti a Washington, però una cosa non cambierà: gli Stati Uniti si trovano affrontare dei nemici brutali che ci hanno attaccato in passato e che cercheranno di attaccarci ancora».

È allora azzardato delineare un quadro di un Bush "anatra zoppa" che secondo il linguaggio politico di Washington significa un presidente con capacità di governo dimezzate. Bush, va ricordato, è al suo secondo e ultimo mandato. Se è vero che è suo interesse creare le condizioni perché nel 2008 alla Casa Bianca resti un inquilino repubblicano, tuttavia ha un evidente impegno con la Storia. Non consegnarsi a essa come il responsabile di una gestione fallimentare, al limite catastrofica, di due mandati presidenziali. Pertanto, se c'è da attendersi, e del resto è stato lui stesso ad annunciarlo, alcuni necessari cambiamenti per quanto riguarda l'Iraq, sia nella condotta della guerra che nella ricerca di una soluzione politica, non siamo però alla vigilia di un'autosconfessione. Di una radicale inversione di rotta.

Quel che si delinea, piuttosto, è un'attenuazione del messianesimo nella politica estera di Bush a favore di un approccio più realistico. Ed è questa una concessione su due fronti: quello democratico, che spinge verso il cambiamento, nel senso di una strategia meno rigida e più pragmatica, quello repubblicano, al limite familiare, vista l'influenza di Bush padre, che non da oggi spinge verso questa direzione. La sostituzione di Rumsfeld con Bob Gates al Pentagono e il rafforzamento del ruolo dell'ex Segretario di Stato – all'epoca di Bush senior – James Baker come presidente di quella Commissione mista del Senato che sta lavorando sulle possibili soluzioni riguardanti l'Iraq, ne sono la conferma.

L'Iraq, marginalmente per ora l'Afghanistan, rappresenta la causa principale di questa sconfitta annunciata. Gli scandali in campo repubblicano, la pessima gestione delle calamità naturali come l'uragano Kathryna, e un certo malessere economico provocato anche dalle ricadute dell'aumento del prezzo dei carburanti, hanno favorito ovviamente la vittoria dei democratici, sostenuta anche dal voto delle minoranze etniche, quella ispanica in particolare, ma non sono stati determinanti.

segue nel Paginone

Nassiriya: a tre anni dalla strage governo latitante

Alla Camera dei deputati la commemorazione "riparatrice" di Bertinotti. An: nella maggioranza ci sono settori insensibili

SABATINI *pagina* 2

A rischio le caserme dell'eroe di guerra Teseo Tesei

La denuncia di un comitato toscano che si batte per salvare l'ex base degli incursori di Marina. Al suo posto un maxialbergo?

BACCI *pagina* 6

«Sì, ho cantato la mia "Budapest" agli ungheresi»

Il cantautore di destra che nel '56 scrisse la ballata è stato invitato a celebrare i cinquant'anni della rivolta. E ci racconta il suo viaggio

VALERIANO *nel Paginone*